

U: IL PERSONAGGIO

FRANCESCA DE SANCTIS  
fdesanctis@unita.it

**CRISI. CRISI. CRISI. COME USCIRNE? ATTORI, REGISTI, SCRITTORI - E NON SOLO LORO - NON NE POSSONO PROPRIO PIÙ.** E allora? Qualcuno prova a farsi venire un'idea, a trovare una via d'uscita da questa situazione diventata insostenibile. In che modo? Diventando impresari di se stessi. Ben 40 attori - da Pierfrancesco Favino a Stefano Accorsi - si sono riuniti nell'associazione culturale Gruppo Danny Rose (dal film di Woody Allen *Broadway Danny Rose*), una vera e propria compagnia di repertorio allargata, «Rep», che propone ben 27 spettacoli a rotazione in una programmazione che vede un doppio spettacolo al giorno per 2 mesi consecutivi. Il tutto succede nel piccolo Teatro Spazio Uno di Roma: qui, una volta a settimana, gli attori si riuniscono per discutere della gestione della Sala, dove ognuno fa tutto: dirigersi l'uno con l'altro, ma anche cercare sponsor, occuparsi del catering, improvvisarsi elettricisti... L'idea è venuta a Paolo Sassanelli, artefice di questo esperimento, che altro non fa se non proporre «quello che già accade all'estero», spiega l'attore, noto soprattutto per aver fatto tanta fiction (da *Classe di ferro* a *Un medico in famiglia*) ma con una grande passione per il teatro. È lui a raccontarci tutto di «Rep».

«L'idea è nata un paio di anni fa, quando pensando alla messa in scena di *Girotondo* di Arthur Schnitzler riflettevo sul fatto che ho tanti amici attori di cinema con molti impegni... Mi sono detto cosa succederebbe se durante i giorni di replica ognuno fosse chiamato a seguire la propria agenda di lavoro? Non potrei rimanere senza attori... E così ho messo su una compagnia formata anziché da 10 attori, da 18. Ho trovato una sostituzione per ciascun ruolo. Poi pensavo continuamente alla Germania, dove compagnie di repertorio riescono a gestire i teatri con successo. In fondo potremmo farlo anche noi in Italia, così ne ho parlato con alcuni amici - Anna Ferzetti, Pierfrancesco Favino, Luciano Scarpa - e poco alla volta tante adesioni sono arrivate in modo spontaneo. Ora siamo 40-50 attori e vogliamo dimostrare che creare lavoro si può».

**In che modo è possibile?**

«Intanto facendo un teatro di qualità. Solo così è possibile riavvicinare il pubblico al teatro. E poi stipulare un contratto a cinquanta persone che fanno tutto - dalle pulizie al direttore di scena, dall'elettricista al fonico - si può fare. È chiaro che attualmente stiamo lavorando tutti gratuitamente, ma lo facciamo perché stiamo costruendo il nostro futuro. Il gruppo bancario che ci sostiene serve solo per pagare le tasse, ma per noi è una boccata di ossigeno. Bisogna insistere, solo così possiamo realizzare il nostro sogno».

**In questi due mesi di programmazione cosa accade giorno per giorno al Teatro Spazio Uno?**

«Succede che c'è una straordinaria affluenza di pubblico che viene a vedere i nostri spettacoli, ma anche a scambiare quattro chiacchiere. In programma ci sono due spettacoli al giorno. Tra l'uno e l'altro si può anche dialogare, oppure si può decidere di vederne solo uno, venire a teatro diventa un'esperienza, come accade in tanti Paesi stranieri».

**E per voi attori è difficile gestire lo spazio, come vi organizzate?**

«Per me è un'esperienza entusiasmante. Ogni settimana abbiamo una riunione in cui analizziamo cosa ha funzionato e cosa non ha funzionato. Discutiamo democraticamente di tutto, proponendo una gestione collettiva dello spazio. Abbiamo capito che singolarmente siamo più fragili, mente nel gruppo ci si autosostiene a vicenda».

**Che teatro volete?**

«Un teatro bello... Il mio sogno è riuscire a creare qualcosa, il pubblico deve uscire arricchito dalla sala. Un teatro di qualità che lasci spazio a chi ha voglia di raccontare. Il teatro che oggi sopravvive è quello dei pochi per pochi. Il teatro che abbiamo intenzione di fare noi è un teatro che avvicini il pubblico al suo spirito più vivo, la vita. Vogliamo un teatro che consideri lo spettatore parte del processo creativo e che non lo escluda con scelte elitarie e intellettualistiche. Insomma un teatro popolare interpretato da attori che hanno deciso di abbandonare le logiche egoistiche e verticistiche delle produzioni tradizionali, per proporsi come compagnia-allargata di repertorio».

**In cartellone ci sono Schnitzler, Gogol, Berkoff, ma soprattutto drammaturgia italiana contemporanea: da Tarantino a Civati, da Longoni a Prato, giusto?**

«Sì, giusto. Esistono testi di drammaturgia contemporanea bellissimi, sia italiani che stranieri. Per quanto riguarda i classici o si trova un modo per proporli in maniera davvero originale oppure meglio lasciare stare e dare spazio a testi me-

# Rep, la compagnia che sfida la crisi

## Sassanelli s'inventa il «Gruppo Danny Rose»: 40 attori impresari di se stessi

**Da Accorsi a Favino «Tutti fanno tutto: recitare, dirigersi l'un l'altro, ma anche pulire, improvvisarsi elettricisti o tecnici del suono» Succede a Roma, al Teatro Spazio Uno**

no rappresentati. Io credo che bisognerebbe scrivere o dirigere solo se ne sente davvero l'urgenza. Altrimenti meglio abbandonare l'idea. Per esempio ho girato un documentario che prende spunto da un libro di Longhi: racconta la storia di una bimba di 12 anni che avevo nella testa da un anno e mezzo. Ecco, quando una storia diventa un'ossessione allora forse è il caso di scrivere».

**Nella sua carriera c'è tanta fiction: necessità o scelta?**

«Mi sono avvicinato alla fiction soprattutto ne-

gli anni Ottanta, nel periodo di *Classe di ferro*. Rispetto a quegli anni sono un po' più distante dalla fiction, dove ha preso piede una idea di scrittura per me sconosciuta, che non conosco. Così quando sono a casa finisco per guardare solo programmi di cucina...»

**C'è spazio anche per il cinema nel suo futuro?**

«Ho appena partecipato ad un film presentato in questi giorni alla Festa del cinema di Roma: *Cosimo e Nicole* di Francesco Amato, con Riccardo Scamarcio. Un film notevole, con un Riccardo Scamarcio sorprendente. Vedrete».



Foto di gruppo della compagnia Danny Rose  
A destra Paolo Sassanelli



**PROTAGONISTI**

**Chi è**

Paolo Sassanelli ha recitato in diversi film, ma il suo successo è legato soprattutto alle fiction. In «Classe di ferro» interpreta il fante Gabriele Serra, in entrambe le serie prodotte. In «Un medico in famiglia» (Rai 1), interpreta il dottor Oscar Nobili. In «Compagni di scuola» è affiancato da Massimo Lopez (Rai 2). Nella serie «Raccontami», recita nel ruolo dell'avvocato Ludovico Terenzi. Nel cast due attrici anch'esse originarie di Bari: Lunetta Savino e Mariolina de Fano. Nel 2008/2009 è l'ispettore Gamberini nella serie tv «L'ispettore Coliandro». Nel 2009 interpreta il Direttore di banca Francesco nella serie «Non Pensarci» tratta dall'omonimo film.

**Gli attori coinvolti**

I 42 artisti che, collaborando quotidianamente uno con l'altro negli allestimenti e nella promozione, hanno dato vita a questo piccolo miracolo sono: Dino Abbrescia, Mia Benedetta, Haydee Borelli, Paolo Briguglia, Francesco Carofiglio, Claudio Castrogiovanni, Pierluigi Cicchetti, Paolo Civati, Roberto De Francesco, Ugo Dighero, Pierfrancesco Favino, Anna Ferzetti, Camilla Filippi, Roberta Fornier, Giulia Francia, Giampiero Judica, Susy Laude, Angelo Longoni, Barbara Mautino, Giulia Michelini, Paola Michelini, Paola Minaccioni, Ana Caterina, Morariu Carlotta Natoli, Marit Nissen, Stefano Pesce, Claudia Potenza, Pietro Ragusa, Eleonora Russo, Fabrizia Sacchi, Alessandro Sanguigni, Paolo Sassanelli, Luciano Scarpa, Pierpaolo Sepe, Cristina Spina, Dominick Tambasco, Chiara Tomarelli, Thomas Trabacchi, Margherita Vicario, Lidia Vitale, Giulia Weber e Roberto Zibetti.

**IL PROGRAMMA**

**Prossimo appuntamento con «Il cappotto»**

Sono già più di 1500 gli spettatori che, dal debutto del 2 ottobre, hanno seguito l'esperimento proposto dal Gruppo Danny Rose: un vero record di presenze per la piccola sala romana del Teatro Spazio Uno. Il progetto «Rep. La compagnia di repertorio» -

reso possibile anche grazie alla presenza di Bnl Gruppo Bnp Paribas in qualità di sponsor - chiude il suo primo mese di programmazione decisamente in attivo. I 40 artisti rilanciano la loro sfida alla crisi proponendo oggi alle 17 *Il cappotto* di Nikolai Gogol con Roberto De

Francesco, regia di Pappi Corsicato, e alle 18.15 *Delirio a due*, libero adattamento da *Delirio a due* di E. Jonesco, con Thomas Trabacchi e Carlotta Natoli, regia di Pietro Faiella. Domani serata romana con Giorgio Tirabassi in concerto.